

VIENI SANTO SPIRITO

Vieni, Santo Spirito, manda a noi dal Cielo un raggio della tua luce.

Vieni padre dei poveri, vieni datore dei doni, vieni luce dei cuori.

Consolatore perfetto, ospite dolce dell'anima, dolcissimo sollievo.

Nella fatica, riposo, nella calura, riparo, nel pianto, conforto.

O luce beatissima, invadi nell'intimo il cuore dei tuoi fedeli.

Senza la tua forza, nulla è nell'uomo, nulla senza colpa.

Lava ciò che è sordido, bagna ciò che è arido, sana ciò che sanguina.

Piega ciò che è rigido, scalda ciò che è gelido, drizza ciò che è sviato.

Dona ai tuoi fedeli che solo in te confidano i tuoi santi doni.

Dona virtù e premio, dona morte santa, dona gioia eterna. Amen.



IO SONO LA VIA



Tratto dalla conferenza di ms. Filippo a Collevaenza, anno 2009

Da sempre l' uomo si e' orientato verso una realta' al di sopra della conoscenza umana, o per richiesta di protezione o per richiesta di vendetta o semplicemente per la spinta che tutti gli uomini hanno dentro ad orientarsi verso una realta' superiore.

Da qui' il desiderio di conoscenza di questa entita' superiore che viene comunemente chiamata Dio.

Conoscere una persona non significa solo sapere della sua esistenza, ma conoscere i suoi sentimenti, cosa la fa' gioire o soffrire, cosa pensa di noi, cosa ha nel cuore.

La filosofia e' sempre stata alla ricerca di qualcosa che va oltre la vita terrena e che orienta la vita stessa.

Quando si ragiona in modo filosofico si va sempre a ritroso, fino ad arrivare al punto in cui la capacita' di ragionamento non puo' andare oltre.



L'archè che significa «principio», «origine»), rappresenta per gli antichi greci la forza primigenia che domina il mondo, da cui tutto proviene e a cui tutto tornerà. Si tratta di un concetto molto ampio che viene utilizzato dai primi filosofi sotto tre diverse prospettive, o tre significati, anche se strettamente collegati tra loro.

- 1** Elemento fondamentale.
- 2** Principio generatore.
- 3** Legge cosmica
- 4** La problematica dell'archè a fondamento della nascita del pensiero filosofico.
- 5** Giovanni evangelista: la problematica dell'archè nel pensiero cristiano.



Elemento fondamentale

L'elemento materiale presente come fondamento e/o componente elementare delle cose ad esempio l'acqua di Talete, il fuoco di Eraclito, l'atomo di Democrito e Leucippo.

Principio generatore

Principio che è apparso cronologicamente/ontologicamente per primo e quindi generatore (ciò che ha prodotto il mondo, ovvero l'elemento alla base di ogni altro ente) e principio conservatore (ciò che mantiene in vita il mondo, senza di esso nulla potrebbe esistere). In questo primo significato alcuni autori vedono un "ciclo":

l'arché costituisce l'origine delle cose, ciò da cui tutto proviene, e la loro destinazione, ciò a cui tutte ritornano. Tipico è il fuoco di Eraclito (generatore e distruttore, inizio e termine del cosmo) o l'aperion di Anassimandro, da cui si separano le coppie di opposte qualità ed a cui tutto ritorna nel momento della sua distruzione. Solo molto tardi, con Plotino ed il neoplatismo, la cosmologia parla esplicitamente del circolo, soprattutto per indicare all'uomo qual è la vera destinazione della sua anima; ma il modello circolare è presente in molti autori, come Anassimandro, i Pitagorici, Empedocle, Anassagora, Platone, e successivamente gli Stoici, Cusano, Spinoza, l'idealismo per citare i principali.

Legge cosmica

La legge cosmica che regola la nascita e la morte di tutte le cose, come l'armonia nei pitagorici o la dialettica amore/odio in Empedocle. Non in tutti gli autori questi tre significati sono sempre presenti, ed in certi casi non è facile distinguerli tra loro.

In alcuni autori i tre aspetti del principio unico sono tematizzati in modo distinto:

tra tutti Eraclito , per il quale il fuoco è sia origine/destinazione delle cose , sia elemento materiale primordiale da cui derivano gli altri tre elementi (acqua, aria, terra), sia legge eterna della natura. In questo terzo significato il fuoco eracliteo viene ulteriormente approfondito legge universale che tutto governa, l'unità degli opposti.



La problematica dell'arché a fondamento della nascita del pensiero filosofico

Molti filosofi antichi hanno cercato di stabilire quale sia l'arché del mondo. Tra loro i più noti sono i pensatori della scuola di Mileto: Talete, per il quale l'arché corrisponde all'acqua o meglio a un elemento fluido, Anassimandro, che per primo individua l'arché in un principio astratto, l'apeiron (ovvero l'"indefinito, illimitato"), Anassimene, che riconosce l'arché nell'aria, ed Eraclito, che nel fuoco e nel movimento per il quale nulla è permanente (panta rei, ovvero "tutto scorre") vede l'origine di tutto.

L'arché è nella filosofia greca, soprattutto negli Ionici presocratici, il principio o elemento fondamentale da cui tutto ha origine, ciò che precede per tempo o per importanza, o ciò da cui si formano tutte le cose. Il termine arché fu poi sostituito prevalentemente da quello di sostanza come ci riferisce Aristotele:

« La maggior parte di coloro che per primi filosofarono ritennero che i soli principi di tutte le cose fossero quelli di specie materiale, perché ciò da cui tutte le cose originariamente derivano e in cui alla fine si risolvono, pur rimanendo la sostanza ma cambiando nelle sue qualità, questi, essi dicono, è l'elemento, questo il principio (arché) delle cose e perciò ritengono che niente si produce e niente si distrugge, poiché una sostanza siffatta si conserva sempre. »

Lo stesso Aristotele conserva il termine arché, seguendo l'uso platonico, per fare una distinzione tra archè inteso come nell'antichità come principio primo, o, come lui preferisce *causa prima di ogni essere, e archè come principio del conoscere e con quest'ultimo significato le archai (i principi) sono le premesse delle dimostrazioni logiche.*

Tipologicamente, le varie definizioni di arché che i filosofi hanno formulato nel corso del tempo si possono distinguere in quattro categorie:

Illoismo arché come materia animata.

Panteismo arché come forza divina (tutto è dio).

Monismo arché come legge unica alla base di tutto ciò che esiste.

Pluralisti cioè ipotizzano una molteplicità di arché cercando di conciliare l'Essere con

il Divenire.

Giovanni evangelista: la problematica dell'arché nel pensiero cristiano.

« In principio era il Verbo [logos] »

(vangelo secondo Giovanni prologo)

In esso, a chiare lettere, "l'aquila spirituale", cioè Giovanni, enuncia la rivelazione secondo la quale, a differenza dei filosofi suoi predecessori della stessa Asia Minore di cinque secoli prima, l'arché quale origine e sostanza dell'essere tutto è il logos. Che l'arché coincidesse con il logos per Giovanni non era, tuttavia, una conclusione di tipo razionale, basata sull'osservazione della realtà, come nel pensiero laico dei filosofi presocratici, ma una certezza indubitabile, motivata e convalidata dalla fede nella verità rivelata nelle Sacre Scritture comprovata dalla sua esperienza diretta:

Poiché la vita si è fatta visibile noi l'abbiamo veduta »(1 Gv. ,1-4)

È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla (Gv. 6,63)



Nel tipico stile giovanneo - nitido, chiaro ed essenziale - queste sue parole comprovano la coincidenza in Giovanni di spirito, vita e logos quale arché, origine e vera sostanza dell'essere tutto.

Apeiron L'ápeiron il cui significato letterale è «illimitato», «infinito» o «indefinito», rappresenta – secondo la filosofia di Anassimandro – l'archè ,cioè l'origine e il principio costituente dell'universo. Essendo opposto al definito e al determinato, esso genera una realtà infinita, indeterminata, eterna, indistruttibile e in continuo movimento.

Secondo Giovanni Semerano, invece, ápeiron deriverebbe dalla parola accadica eperu, che vuol dire "polvere, terra", derivante a sua volta dal lemma biblico 'afar: con questa considerazione il filologo vuole dimostrare come l'«infinito», a cui fa riferimento Anassimandro, abbia una stretta analogia con il concetto cristiano-ebraico del ciclo vitale dell'uomo, definito nella Genesi con la massima

“polvere tu sei e in polvere ritornerai”



A noi non basta sapere che esiste un assoluto, in qualunque modo ci si arriva, ma cerchiamo sempre di stabilire un rapporto con Lui. Il rischio che corriamo e' quello di avere un concetto di Dio personale, diverso per ogni persona.

Ovvero ogni persona tende ad avere una idea in base alle proprie conoscenze, alle proprie necessita'.

Ai propri desideri. Ma nonostante cio', non e' difficile capire che la verita' assoluta e' una sola, e noi dobbiamo sforzarci di trovare un modo per arrivare ad essa.

Nessuno di noi puo' pensare di essere depositario della verita' assoluta.

Esiste una via sicura che ci porta alla conoscenza dell' unico Dio? Dell' unica verita'?

Giov. 14-6 Io sono la via, la verita', la vita, e nessuno viene al Padre se non per mezzo di me!

**Io sono richiama l' espressione che Dio usa con Mose'
(Esodo 3:14 Io sono colui che sono)**

**Io posso condurvi al Padre perche' lo stesso sono il Padre, ovvero farvi entrare nel
suo cuore.**



Gv 1,14. E Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi.

Quindi Gesu' e' il Verbo che narra Dio, ovvero la parola, perche' solo Gesu' e' abilitato a narrare il Padre. Infatti Gesu' dice: Gv.14-10 Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere.

Se pensiamo al fatto che chiunque esprime un suo pensiero ad un altro, questo pensiero viene interpretato dall' ascoltatore in base alle sue idee e quindi sara' difficile che chi ascolta percepisce il reale pensiero di chi parla, cio' in questo caso non succede perche' Gesu' e' Dio.

Gv 14-11(Credetemi: io sono nel Padre e il Padre è in me) ..ma come facciamo a sapere che colui che narra e' veramente Gesu' Cristo?

Dice Paolo la chiesa e' il corpo di Cristo, ovvero la profetizzazione di gesu' ieri oggi e domani (Il Verbo si fece carne quindi Gesu'), quindi alla chiesa e mentre Cristo e' la testa e la chiesa il corpo, e poiche' il corpo e la testa non possono vivere separate, cosi' la chiesa non puo' essere separata da Gesu' che narra attraverso essa, ovvero i sacerdoti, quindi dobbiamo necessariamente essere guidati dalla chiesa .

Se non restiamo legati alla chiesa rischiamo di andare ognuno per la sua strada e rischiamo di mettere l' io al posto del Dio che cerchiamo.

Pero' Dio puo' operare anche fuori dalla chiesa. Sorge un problema, come facciamo a fidarci della chiesa se spesso si mostra fragile e/o deviata attraverso i suoi rappresentanti? Non dimentichiamo che Gesu' ha affidato alla chiesa l'eucarestia (fate questo in memoria di me) e in Lc 22, 19-20 andate e annunciate quello che avete ascoltato , i due compiti piu' importanti.



Gesu' e' venuto sulla terra 2000 anni fa e cio' che ha annunciato e ha fatto, non morira' mai perche' dopo la sua morte e' risorto e quindi vive anche oggi e continua a narrare il Padre proprio a me- Inoltre la resurrezione ci fornisce una speranza sicura per una vita oltre la morte biologica.

Bisogna chiarire un concetto importante:

la parola (Gesu) da sola puo' non avere un grosso significato se non chiarita dall' azione e viceversa l'azione senza la parola puo' non essere chiara.

Esempio: se dico ti odio la parola puo' non essere compresa bene. Se quando dico, ti odio e ti do' un pugno tu capirai meglio il significato di tale parola ...

Se ti do un bacio e non dico ti amo non si capisce bene cosa significa per me. Se il bacio e' come quello di giuda , il bacio seguito da una azione negativa assume un significato negativo.

Se gesu' alla parola amatevi come io vi ho amato ha fatto seguire la sua morte in croce per noi,si capisce bene il significato della suo parola.

In Gv. 5,19 “In verità, in verità io vi dico: il Figlio da se stesso non può fare nulla, se non ciò che vede fare dal Padre; quello che egli fa, anche il Figlio lo fa allo stesso modo.”

Quindi l' agire di gesu' narra pienamente cio' che il Padre fa per noi.

Quindi possiamo vedere Gesu' come l' icona di Dio, ovvero come colui che dalla terra ci mostra e ci introduce nel mistero di Dio che ama e perdona da Dio.

Per tutto cio' che si e' detto Gesu' non puo' essere che l' unica via credibile per arrivare a DIO.

